

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<p>ABBUONAMENTO Per Genova <i>(all' Ufficio)</i></p> <p>TRIMESTRE . . Ln. 2. 80. SEMESTRE . . . " 5. 50. ANNO " 10. 50. A domicilio più " — 80.</p> <p>Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.</p>	<p>Ciascun numero Centesimi 10.</p> <p>Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i>, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.</p> <p>Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.</p> <p>Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.</p> <p>Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.</p>	<p>ABBUONAMENTO Per lo Stato <i>(Franco di Posta)</i></p> <p>TRIMESTRE . . Ln. 4. 50. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO " 16. —</p> <p>Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.</p>
--	---	--

I Signori Abbuonati, a cui è spirato l'Abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.

DIALOGO

FRA MONSU' CAVA-ORO, MADAMA RATTAZZI
E IL NIPOTE DI SUO ZIO

Monsù Cav.— Altezza, ho l'onore di offrirvi i miei omaggi.

Mad. Ratt.— Altezza, ho l'onore di umiliarmi ai vostri piedi.

Nip. di suo Zio.— Non fate che il vostro dovere. Parlate... che volete?

Monsù Cav. e Mad. Ratt. insieme. Altezza.... siamo venuti... perdonate veh!... lei ed io... io e lei siamo...

Nip. di suo Zio.— Spicciatevi; di che cosa volete parlarvi?

Monsù Cav.— Altezza... veramente... se ci permetteste... scusate veh... ma se non vi fosse nulla in contrario... vorremmo prenderci l'ardire di...

Mad. Ratt.— Era precisamente quello che anch'io... Altezza... se... ma...

Nip. di suo Zio.— Mio Dio, che noja! Ma a questo modo voi volete stancare la mia pazienza prima d'avermi detto lo scopo della vostra visita.

Monsù Cav.— Perdonò, Altezza, ma l'aspetto della vostra maestà imperiale e reale ci ha così confuso che...

Nip. di suo Zio.— Sotto questo rispetto vi perdono. Capisco bene che la mia maestà è tale da confondere l'uomo più di spirito... Anche Maupas e Saint Arnaud me lo dicono tutti i giorni. Quindi parlate pure e senza reticenze.

Mad. Ratt.— Altezza, quanta bontà! Il Signore vi conservi lungamente per la felicità della grande nazione!

Nip. di suo Zio.— Non dubitate; ho i cannoni e basta.

Monsù Cav.— Sappiate dunque, Altezza, che questa è mia moglie!...

Nip. di suo Zio. Come? Vostra moglie? Ah voi siete sua moglie? (*volgendosi in tuono mellifluo a Madama Rattazzi*).

Mad. Ratt.— Altezza, sì... (*dandogli un'occhiata amorosa*).

Nip. di suo Zio.— Allora vi sentirò volentieri... (*rendendole un'occhiatina tenera*) Parlate pure...

Monsù Cav.— Io mi son dunque preso la libertà di venire a prendere i vostri comandi io e mia moglie.

Nip. di suo Zio.— Voi e vostra moglie? Quanto a voi non saprei troppo che farmene...

Monsù Cav.— Troppa bontà, Altezza!...

Nip. di suo Zio.— Ma quanto a vostra moglie la cosa cambia d'aspetto. Accetto e mi dichiaro pronto a valermi delle vostre esibite. Allora, Madama, favorite... (*dandole un'occhiata come sopra*) Entriamo qui nel gabinetto e...

Monsù Cav.— Con buona licenza, Altezza, ma dalle vostre parole giudico che voi non mi avete ben compreso, o ch'io mi sono spiegato male.

Nip. di suo Zio.— E che cosa c'è di nuovo?

Monsù Cav.— Ecco, Altezza, voi avete preso un *qui pro quo*, cioè un *qui pro qua*...

Nip. di suo Zio.— Come sarebbe a dire? Mi meraviglio dei fatti vostri... (*adirato*)

Mad. Ratt.— Altezza, calmatevi.

Monsù Cav.— Perdonate, Monsignore, ma non l'ho fatto coll'intenzione d'ingannarvi. Vi ho detto che siamo marito e moglie, ma in senso figurato; vale a dire che questa non è mia moglie e che io non son suo marito che per modo di dire.

Nip. di suo Zio.— E voi ardite di presentarmi e di sottoporre ai miei comandi una moglie che non è moglie che per modo di dire? Ora capisco perchè questa vostra moglie che non è moglie porta gli occhiali. Essa è dunque una moglie uomo? Ma dunque chi siete voi? Sareste forse un Prete? Un Vescovo? E Maupas ha lasciato introdurre nel mio Palazzo una moglie di questo genere? Ah cane d'un Maupas, te la farò ben pagar io... Lo giuro pel 2 Dicembre...

Mad. Ratt.— Perdono, Altezza! Non v'adirate; v'accerto io che non siamo colpevoli, e che Maupas non lo è più di noi. È vero che noi siamo marito e moglie abusivamente, ma...

Nip. di suo Zio. Lo so bene che lo siete, ma è appunto quest'abuso ch'io non voglio riconoscere. Chi siete? Ditelo presto, se non volete che vi faccia condurre a Santa Pelagia.

Monsù Cav.— Un momento di pazienza, ed eccomi a soddisfarvi. Avete voi mai inteso far parola dell'ex-Ministro Piemontese Cava-oro che ha fatto in tutto il tempo del suo Ministero il Ministro per tutti i Ministri, il Deputato per tutti i Deputati, che ha mandato la Marina Sarda ad investire a Coscia di Donna?...

Nip. di suo Zio.— Sicuro che lo conosco. Secondo me però questo è un investimento scusabilissimo. Coscia di Donna (lo dicono tutti i Capitani) è un punto molto pericoloso per chi naviga, e in cui si son sempre perduti molti Bastimenti.....

Mad. Ratt.— Avete ragione, Altezza... È verissimo.

Monsù Cav.— E così è sembrato anche a me, ragione per cui ho fatto dare una promozione ed una decorazione al Comandante investitore.

Nip. di suo Zio.— Egregiamente; bisogna incoraggiare il

merito! Insomma voi volete parlarvi del Cava-oro fabbricante di fosfori e di tasse, non è vero?

Monsù Cav.— Precisamente.

Nip. di suo Zio.— E non volete che lo conosca? Lo conosco e lo ammiro. Giustizia al merito! I benefattori dei popoli formano tutti la mia delizia, e pensiamo un po' se fra i tanti vorrei dimenticarmi di uno come quello che ha fatto la fortuna del Piemonte a forza di balzelli! Mi duole soltanto di non poterlo conoscere di persona come di fama.

Monsù Cav.— Ebbene? Ecco appagato il vostro desiderio L'ex-Ministro Cava-oro fabbricante di tasse e di zolfanelli si trova pieno di venerazione anima e corpo al vostro cospetto imperiale, reale, alto, repubblicano.....

Nip. di suo Zio.— Possibile? Sareste voi il Cava-oro? Quell'uomo di cui Fould mi parlava sempre così bene? Venite quò che v'abbracci e vi felicitò della vostra fecondità nelle tasse. Ma perchè non dirmelo subito che eravate il Cava-oro, che allora avrei risparmiato di farvi il burbero? Voi siete il Genio del Piemonte, voi siete la sua stella polare, voi siete la provvidenza delle sue Finanze. Parlate, parlate pure con libertà. Se il Piemonte fosse così ingrato con voi da non curarvi, non avreste che a venire alla mia Corte per essere subito impiegato secondo i vostri meriti, anche col dono d'un portafoglio.

Mad. Ratt.— Quanta generosità per mio marito!

Monsù Cav.— Altezza, la vostra bontà mi ha commosso fino alle lagrime, ma per ora non avrei l'occasione di valermi delle vostre offerte, giacchè il Piemonte sembra disposto a tener conto dei miei sforzi per levargli la briga d'aver troppi denari in tasca con un diluvio d'imposte, e a riparare la sua ingratitudine per avermi una volta sfrattato dal Ministero, col richiamarmi glorioso e trionfante...

Nip. di suo Zio.— Tanto meglio; vuol dire che in Piemonte non si verifica il *nemo propheta in patria*, poichè voi che siete il profeta delle tasse vi siete desiderato.

Mad. Ratt.— Sicuro, Altezza! Tanto più che l'usurpatore del portafoglio di mio marito non può aspirare che al titolo di profeta delle croci avendone quattordici sullo stomaco!...

Nip. di suo Zio.— Quanto al numero non c'è male; è però sperabile che essendo carico di tante croci ne metterà anche qualcheuna sulle spalle dei contribuenti...

Mad. Ratt.— Dice bene, Sua Altezza. C'è per esempio la croce che ha messo sulle spalle dei mercanti da vino, il cui carico era giunto prima del ribasso del Dazio, e che egli non volle ammettere a parte del ribasso, che merita molta considerazione; ma tant'è, Altezza, non faccio per dire, un Ministro di Finanze che sia disposto a far portare tante croci al popolo come lo sarebbe mio marito colle sue tasse, sarebbe difficile il trovarlo.

Nip. di suo Zio.— Ne sono più che persuaso... Ma a proposito di marito, spiegatemi un poco com'è questo pasticcio del vostro matrimonio che non è matrimonio, di cui non capisco nulla, e che mi aveva messo così di cattivo umore sul principio del nostro dialogo?

Monsù Cav.— Ecco quà; Madama mia moglie è la Presidentessa della Camera dei Deputati, e la prima persona del centro sinistro, cioè la più gran foglia di malva che si conosca nella Camera. Io poi, lasciando da parte la modestia, sono il membro più cospicuo della destra. Noi dunque abbiamo risoluto di contrarre insieme un connubio, e l'abbiamo fatto. Madama Rattazzi pose a mia disposizione il suo centro, ed io che all'idea di possederne il centro andavo in deliquio, le porsi la destra e diventammo marito e moglie; beninteso che nella prima notte del matrimonio, figuratamente parlando, il suo centro fu mio. Altezza, che gusto!

Nipote di suo Zio.— Lo credo, e me ne congratulo. Fortunato voi! E sarà vostro per sempre questo centro?

Mad. Ratt.— Senza dubbio, Altezza. Dal giorno in cui fu consumato il nostro connubio, il mio centro (vale a dire il centro sinistro!) è diventato proprietà assoluta di mio marito, sempre figuratamente parlando. Egli può servirsene come vuole, quando vuole e in che senso vuole.... Può farlo votare *pro*, può farlo votare *contro*, può farlo votare apertamente o segretamente; insomma può farne ciò che vuole. Non è vero, marito mio?

Monsù Cav.— Sì, Altezza, io sono padrone del centro di Madama, come voi siete padrone delle vostre bajonette.

Nipote di suo Zio.— Ve ne rinnovo le mie felicitazioni. Ma qual'è dunque lo scopo della vostra visita?

Monsù Cav.— Altezza... e non lo comprendete? È quello di avere l'Altezza Vostra auspice del nostro connubio...

Nipote di suo Zio.— E questa l'avete... ve l'ho già detto.

Mad. Ratt.— E quello di avere il vostro patrocinio per far di nuovo il nostro ingresso nel Palazzo di Piazza Castello alla riapertura delle Camere, io come Ministro di Finanze e mia moglie come Ministro dell'Interno dando il buon servito ai Ministri attuali....

Nipote di suo Zio.— E quale sarebbe il vostro programma?

Monsù Cav.— Il mio sarebbe quello di mettere sempre delle tasse e di pigliare sempre dei denari a tutti i sudditi del Re di Sardegna, ad eccezione di quelli dei regni di Cipro e di Gerusalemme. Ecco tutto.

Nipote di suo Zio.— E fin qui non c'è nulla di male.

Monsù Cav.— Voi lo sapete; purchè mi lascino scorticare il popolo, non cerco nulla di più. È vero che sono anche partigiano del libero scambio, ma lo sono con prudenza!... per es. voglio quello delle Serve dei Parroci.... mi capite...

Nipote di suo Zio.— E anche qui non c'è nulla di male. Accetto il vostro programma. E quello di vostra moglie?

Mad. Ratt.— Il mio è parimente presto detto. Io rinfrescherei con acqua di malva il Senato, con acqua di malva la Camera, con acqua di malva il Consiglio di Stato, con acqua di malva la Pubblica Sicurezza, con acqua di malva la Guardia Nazionale..... con acqua di malva.....

Nip. di suo Zio.— Basta, basta, vuol dire che curereste tutto con acqua di malva, come se tutti avessero le emorroidi per cui la malva è efficacissima. Vi ho capito senza bisogno d'altro. Però, che volete? Il vostro nome è sospetto, molto sospetto, essendo quello d'un antico Ministro Democratico.

Mad. Ratt.— Avete ragione, Altezza; ma che cosa volete di più, quando io vi prometto di diluervi ogni Articolo dello Statuto, ogni Circolare Ministeriale in una caldaja d'acqua di malva?

Nip. di suo Zio.— E a proposito di Circolari, come volete voi ch'io vi ajuti a dar un calcio nel polo artico al Padre Pernati che ne ha fatto tante di tutte le specie, e ne ha fatto una apposta per me per impedire l'entrata in Piemonte ai Napoleoni Piccoli?

Mad. Ratt.— Non dubitate, Altezza; io mi sentirei di scrivere delle Circolari anche più belle, se fossi al suo posto. Mettetemi alla prova e vedrete.

Nip. di suo Zio.— Quasi quasi mi avete persuaso. E quali sarebbero gli altri vostri colleghi?

Monsù Cav.— Per questo poi non vi mettete in apprensione. Sarebbero gli amici e i promotori del nostro connubio; tutti uomini che ci ajuterebbero benissimo a succhiare i denari al popolo colle tasse e a fare i piediluvii ai liberali col l'acqua di malva.

Nip. di suo Zio.— Allora non so che dirvi. Diventate pure Ministri quando volete. Io non ci ho nulla in contrario. Quanto a Pernati, in caso che voi riusciate a sfrattarlo, ho già in pronto per lui un confetto da turargli la bocca. Appena sarà dimesso, lo farò Cavaliere della Legion d'onore col Cavalier Minardi in benemerenzza della sua Circolare sulle botteghe e intorno a Napoleone il Piccolo!!!!!! Intanto per quest'oggi v'invito tutti e due a pranzo all'Eliseo.

Mad. Ratt.— Che pasta di zucchero d'un Altezza!

Monsù Cav.— Che Angelo! — Andiamo a pranzo —

GHIRIBIZZI

— Ai due Articoli sull'Albergo dei Poveri dobbiamo fare una rettificazione e due aggiunte; la prima migliorativa, e le altre peggiorative della condizione dei ricoverati. La rettificazione riguarda l'istruzione meccanica delle donne (quanto all'intellettuale non c'è rettificazione da fare) avendo ommesso di dire che oltre al far la calzetta e filare, molte di esse sogliono essere anche occupate a tessere e a far camicie. Le aggiunte riguardano il cibo ed il vino. La prima si è che uno dei tre pani microscopici, che fra tutti e tre non formano una libbra, che vengono somministrati ai poveri, vien loro dato all'uscir dalla Messa alla porta della Chiesa con una semi-profanazione del luogo sacro, e quasi in ricompensa dell'aver udita la Messa, essendo prescritto che non si dia il pane a chiunque per negligenza, od impotenza, od anche



Chi sbadiglia e chi muore d'indigestione



S.N.

per fisico impedimento, non si trovi presente in Chiesa all'ora della distribuzione. La seconda aggiunta è questa, che quel bicchiere di *liquido rossiccio* che si dà ai poveri per rinvigorirli come eccesso di prodigalità tre volte alla settimana, non è vino puro, ma VINO ANNACQUATO. Viva l'Amministrazione dell'Albergo!

— A proposito dell'Albergo, non è inutile il sapere che vi è a Genova un Marchese che essendo milionario, non si vergogna d'essere la spilorceria personificata; un Marchese che compra una libbra di carne per quattro persone; che per farsi fare una bibita d'arancio ordina al servo di badar bene di non mettervi che la metà dell'arancio tagliato, e di riporne gelosamente sul tavolo l'altra metà pel giorno seguente; un Marchese che numera le fave nel piatto per vedere se i servi ne mangino, e che si lagna persino col servo perchè non gli compra della vacca, giacchè la scottona è troppo cara! E questo Marchese figlio d'un Eccellenza, secondo alcuni *matigni*, sarebbe nel numero degli attuali Amministratori dell'Albergo, e tra i più influenti per le sue attribuzioni!... Se ciò fosse, la favolosa parsimonia con cui sono alimentati i poveri dell'Albergo diventerebbe una cosa naturalissima, ma non possiamo, non vogliamo crederlo. Ove sia possibile in un Marchese milionario tanta sordidezza ed abiezione, quest'uomo stupido e senza viscere, dovrebbe pensare che il suo posto non è già fra gli Amministratori d'un Opera Pia, per cui sono necessari uomini d'intelligenza e di cuore, ma fra gli interdetti per avarizia.

POZZO NERO.

— CARISSIMA MAGA — Mi raccomando alla tua carità per far conoscere al popolo il seguente fatto ad onore e gloria della S. Bottega. — Essendo io vedovo con tre figli, l'uno dei quali in fasce, ero stato costretto a darlo a balia presso una nutrice di Sant'Ol.... Venuto a morte il 4.º Settembre questo mio tenero figlio, io mi presentai all'Arciprete di Sant'Ol.... con un certificato di povertà rilasciatomi dal Sindaco del mio Comune (Staglieno) affinché si degnasse di seppellirlo gratuitamente; ma l'Arciprete mi rispose che non conosceva certificati di sorta, e che voleva i suoi diritti; che quanto davo alla nutrice per la sua mesata dovevo darlo a lui. Io ebbi un bel replicare che per pagar la nutrice ero costretto a vendere quanto avevo in casa, ad andare ad elemosinare ed a levarmi il pane dalla bocca, ma l'Arciprete insistette di voler essere pagato, oppure che me lo portassi via sulle spalle. Io ripigliai dimandandogli se egli dunque voleva che andassi a rubare per pagarlo, ma egli non mi diede più risposta e se n'andò. Io allora ricorsi al Signor Vicario affinché vi rimediasse, ma anche questa fu fatica perduta. Tornai dal mio Sindaco, andai alla Sanità, ma fu tutto inutile. Per tagliar corto, se non ho voluto veder marcire l'estinto mio figlio in un canile, doveti fargli io da becchino e portarmelo sulle spalle nel mio Comune. Ecco la carità Evangelica di certi Preti. Ecco quanto accade nell'anno di grazia 1852!

GAETANO RICCI.

— Si legge nel *Cattolico* (fonte non sospetta) che il Vescovo di Nevers in Francia in occasione del prossimo viaggio del Presidente nella sua Diocesi che deve operarsi in un giorno delle quattro *tempora*, ha pubblicato una Pastorale in cui ha liberato tutti i suoi Diocesani dall'obbligo dell'osservanza del magro. Monsignore avrà forse capito che molti Diocesani lo avrebbero fatto senza il suo permesso; ad ogni modo è una cosa molto edificante il vedere l'elasticità di coscienza di certi Pastori Cattolici. Mentre al Santuario della Guardia non si permette di bere un po' di brodo a tre ragazzi convalescenti, il Vescovo di Nevers permette ai fedeli di mangiar di grasso in giorno di *tempora* per favorir le orgie imperiali. Oh religione, religione in quali mani sei tu caduta?

— A Voltri il partito nero ha trionfato colla destituzione di tutti i Professori Emigrati. Non c'è che dire; Pernati aspetta una lettera di congratulazione da Antonelli. L'avrà... non ne dubiti!

— Signor Arciprete e Signori Fabbricieri di Diano Marina, fateci per carità il piacere di mandar a spasso quel Don Chisciotte in armi dure vestito da eroe del medio evo che tenete in Chiesa per perseguitare i cani, e che colla sua lunga alabarda da Svizzero Papalino non fa che mettere paura ai bambini. Signor Arciprete, siamo nel '52, e il tempo degli Alabardieri spaventa-ragazzi dovrebbe esser passato.

— L'*Armonia* pubblica un Articolo in cui invita i suoi amici a star all'erta nel cercar firme alle petizioni contro il Matrimonio per non cadere nelle unghie del Fisco, il quale sembra aver ricevuto dal Ministero severe istruzioni contro i maneggi clericali per la legge del Matrimonio Civile. Li consiglia pure a desistere dalla distribuzione e spiegazione dei libretti contenenti la famosa dichiarazione dei Vescovi della Savoia contro la legge suddetta, che si faceva prima dai Parroci principalmente nel Catechismo... Ecco pertanto un'importantissima rivelazione fattaci dalla stessa *Armonia*; invece d'insegnare il Catechismo della Dottrina Cristiana i Preti del *Cattolico* e dell'*Armonia*, commentano ai fanciulli ed ai contadini la dichiarazione dei Vescovi della Savoia contro il Matrimonio, che non è che un appello alla rivolta... Viva la sincerità!

COSE SERIE

— Udiamo con piacere che un Battaglione, e forse una Legione, della Guardia Nazionale prenderà parte alle fazioni campali della nostra Guarnigione ad imitazione della Guardia Nazionale di Casale. Una tale idea fa molto onore ai nostri Militi, e speriamo che in buon numero vi corrisponderanno.

— Nella Provincia di NUORO in Sardegna una mano di trenta banditi assali un intero villaggio, e lo avrebbe saccheggiato se non fosse stato il coraggio dei contadini aggrediti che si difesero valorosamente. Nella Provincia d'Alghero accaddero pure nuovi assassinj operati al solito per ispirito di vendetta. La prima notizia è data dalla stessa *Gazzetta Piemontese*, ciò che vuol dire che è ufficiale, e la seconda è data dal *Monitore* Giornale anch'esso ultramoderato, e la cui asserzione perciò non ammette dubbio. — Ecco gli effetti dello Stato d'assedio, ecco i benefici del disarmo, ecco gli incalcolabili vantaggi dei poteri eccezionali confidati al Commissario Straordinario Durando e dell'*Alter ego* Ministeriale dato all'Avv. Generale Castelli! Mentre a Sassari si vessano i galantuomini collo Stato d'assedio, e a Cagliari escono di prigione assolti dal Magistrato dopo molti mesi d'ingiusta detenzione gli arrestati per i fatti della cosiddetta ribellione delle maschere nello scorso Febbraio, i banditi percorrono impunemente le campagne, e svaligiano ed aggrediscono i poveri contadini indifesi e disarmati per effetto dello Stato d'assedio da cui doveano aspettarsi tante delizie, e ciò alla barba del Sig. Castelli e del Sig. Durando. Perchè non si toglie invece lo Stato d'assedio dalle tranquille Città, ordinando delle spedizioni militari nelle montagne, non contro gli innocui pastori, ma contro i veri banditi che infestano l'isola? Perchè non si stabiliscono in tutti i villaggi dell'isola le Stazioni dei Carabinieri caldamente desiderate dai Sardi come sono ordinate nel Continente, per rassicurare i galantuomini e perseguitare i birbanti? Perchè invece di conservare tanti inutili Carabinieri nelle Città e nelle Campagne della terraferma, nelle Città per far chiudere le botteghe nei giorni festivi, e nelle Campagne per perseguitare i Cacciatori senza porto d'arme, non se ne manda invece buon numero in Sardegna ad impedire le vendette private, e a dar la caccia non ai cacciatori, ma ai banditi alquanto più pericolosi dei cacciatori per la sicurezza pubblica? Ma già si capisce... tutte queste cose per Pernati sono freddure. Val meglio arrestare un galantuomo che ammazza due beccafichi col fucile da caccia senza porto d'arme, che un birbante che ammazza due galantuomini. Chi non lo sa? — Viva Pernati!

☞ Giuliano Berta antico impiegato della Marina Francese e Sarda, ora in ritiro e Maestro di Lingua Italiana, e Francese, Calligrafia ed Aritmetica nel Collegio di Commercio in Genova, notifica al Pubblico aver egli trasferita la sua privata Scuola dal N. Civico 959 nella Strada Vecchietti, al N. Civico 1454 del Sestiere del Molo, Vico Largo, Casa Sauli.

La coltura letteraria di questo Maestro ed il raffinamento nella pronuncia delle due lingue, effetto della lunga pratica delle stesse gli fanno sperare il pubblico gradimento e frequenza alle sue lezioni.

☞ Si appigiona sulle Mure di Santa Chiara un Appartamento mobigliato, composto di Sala, Salotto, con Camino, due stanze da letto, Terrazza e Cucina. Indirizzo al Gabellotto de' Sali e Tabacchi.

G. CARPI, *Gerente Resp.*

Tipografia Daguino.